

# FORRÁSOK

## I.

### Antun Matić püspök jelentése (1624)

*Archivio Segreto Vaticano, Congregatio Concilii, Relationes Dioecesium Vol. 723:  
Scardonensis 1624. Eredeti.*

Illustrissimo et Reverendissimo Signore.

Fra Antonio de Georgiis vescovo del titolo di Scardona, humilissimo oratore di Vostra Signoria Illustrissima, sopra ogni suo merito fu proposto a Sua Santità<sup>1</sup> da padri minori osservanti di San Francesco del regno e provincie di Bosona [!] e da Monsignore Francesco Stefani vescovo di Bosna<sup>2</sup> per suo coadiutore per esser impotente detto Monsignor Stefani a far funtioni episcopali nel sudetto regno e provincie circumgiacente. E Nostro Signore commesse alli illustrissimi signori cardinali Verallo<sup>3</sup> e Bandini<sup>4</sup>, che ne pigliassero informatione havutala, e saputa ogni verità del fatto diedero relatione a Sua Santità, quale si contentò accettar a detto oratore per beneficio della Santa Chiesa et utile dell'anime di quel regno. Ma doppo fatta ogni diglienza [!] si discoperse un impedimento, che in Germania c'era un vescovo titolare del sopradetto regno e provincia di Bosna<sup>5</sup>, e per questa confusione non hebbe effetto, né si poté poner coadiutore al sudetto Vescovo. Diedero però al oratore un' altro titolo di vescovo di Scardona in partibus infidelium con breve di Sua Santità di poter essercitare funtioni episcopali, dove et quando bisognasse in quei lochi e paesi, e così ha fatto l'oratore, et mentre viveva il sudetto Vescovo di Bosna di felice memoria et sin al presente di secondo la relatione infrascritta.

In questo tempo l'oratore si partì da Roma verso il luoco assegnatoli con il sopradetto titolo, et passando per il mar Adriatico arrivò nelli confini del sudetto

---

1 V. Pál pápa (1605-1621)

2 Franjo Baličević boszniai püspök (1588-1615)

3 Fabrizio Verallo bīboros († 1624) HC. IV. 11. p.

4 Ottaviano Bandini bīboros († 1629) HC. IV. 4. p.

5 Telegdy János (ld. Bevezető)

regno con pericolo della vita per esser tra infideli e gente nemica del nome christiano e della Chiesa santa massime in quelli paesi, dove sono passi fra il dominio veneto e del Turco, et essendo nelli detti confini gionse ad un monasterio de frati minori osservanti<sup>6</sup>, dove si trattenne l'oratore per spatio d'un mese. Nel detto monasterio sono 10 frati, i quali vivono competentemente in osservanza, de quali per haver detto monasterio sotto di sé 7 chiese parochiali, 7 d'essi sono curati d'anime, i quali vanno per quelle ville disperse per la distantia grande dall'una all'altra facendo l'offitio suo.

E partitosi dal detto monasterio l'oratore andò visitando di man in mano le parocchie et anime christiane conforme all'offitio et debito suo, et arrivò ad una chiesa parrochiale detta San Giovanni di Darnis<sup>7</sup>, dove celebrò privatamente per non esserci commodità di celebrar pontificalmente per la povertà del luoco, né meno ci era compagnia di poterlo fare per esser solo l'oratore con un frate senza altro clero. Qui predicò la parola di Dio alcuni giorni a beneficio di quelle anime con molto pericolo della vita, et amministrò il santissimo sacramento della cresima a 500 christiani di quella parochia, quasi tutti in età cadente e decrepita per non esservi mai stato vescovo alcuno in quelle parti da molti anni in qua, et dopo che il Turco possiede quelli paesi. In questa chiesola non ci è fonte battemale, e solo si trova un' altaretto, né meno si conserva il santissimo sacramento per esser in loco deserto, e circumcirca assediato da turchi e scismatici; et il sudetto loco Darnis è una fortezza di turchi, essendovi d'intorno un borgo habitato medessimamente da turchi e scismatici con pochissimi christiani.

Doppo questo andò visitando Petrovopogia<sup>8</sup> a piedi; questo locho è una pianura discosto 4 miglie da Darnis, dove sopra una collina è una chiesa parrochiale detta San Michiele coperta di tavole miseramente senza fonte battemale, e solo con un' altaretto, dove celebrò l'oratore più volte, et predicò a quella rozza e barbara gente dedita a molti vitii, i quali per modestia di non offender l'orecchio di Vostra Signoria Illustrissima si tacciono, de quali più di 300 lasciorno le loro enormità con gran pentimento solo per non haver mai saputo, che fosse peccato, dolendosi con sparger gran lacrime. Qui ciè un frate del sudetto monasterio per parochiano.

Visitò poi altri vilaggi intorno a Zettigna<sup>9</sup>, paese molto aspero e sassoso, habitato da gente molto dura e barbara, dove non ha potuto far altro officio, che di predicare

---

6 Az itinerariumból és a leírásból minden kétséget kizáróan Visovac.

7 Dрниš

8 Petrovo Polje

9 Cetina (folyó)

reprehendendo il vizio del furto, di rapine et altri, che abbondano in quelli paesi, non havendo potuto ministrar il santissimo sacramento della chresima per veder l'indisposition del popolo e per paura de turchi, che sono ferocissimi in quelli lochi, né men'ha potuto celebrar per non esserci nissuna chiesa, né loco alquanto sicuro da poterlo fare. In questi popoli si trovano 2 frati minori osservanti, i quali vanno celebrando e amministrando i sacramenti privatim havendo seco l'altari portatili, non essendovi altro vestigio di christianità, et il numero de cattolici non si è mai potuto sapere presupponendo esser pochissimo.

Passò più inanzi una giornata nella sua visita per le montagne, lochi asprissimi, sassosi et sterili d'ogni cosa, che nemeno acqua si ci trovava, se non quanto se ne portava per il bisogno dell'oratore; arrivò ad una pianura bellissima detta Livno<sup>10</sup>, dove ci è una città chiamata pure Livno dal nome della pianura, et qui è la residenza del governatore della fortezza di chiesa. In questa pianura vi sono molti villaggi di catholici, ma molto maggiore di turchi e scismatici, et in mezzo detta pianura vi è una chiesioletta fatta et coperta di tavole. Questa pianura è di larghezza 30 miglie et di longhezza 15, et vi si fermò detto oratore 7 giorni celebrandovi e predicandovi tre volte il giorno con molto concorso di quelli popoli tanto fedeli come scismatici. Ministrò il santissimo sacramento della cresima a 400 persone utriusque sexus, et di questo è curato un frate di minori osservanti. Né meno in questa chiesa ci è fonte battesmale, né ci si conserva il santissimo sacramento per esservi solo un'altaretto miseramente fatto, et il Padre Parochiano si porta seco li paramenti et altaretto portatile per quelli villaggi, acciò possa celebrare.

Passò più inanzi l'oratore una giornata e mezza, et arrivò ad un monastero della sua religione, loco chiamato Rama<sup>11</sup>, et di qui comincia il regno di Bosna, da quali frati fu ricevuto caritativamente, ma qui non ha fatto l'oratore nessuna visita, né funtione per esser allhora vivo il Vescovo di Bosna<sup>12</sup>, hora di felice memoria, non essendo il bisogno altro che essortarli al governo di quelle anime, si come fece l'oratore, nel cui luoco si trovano da 600 persone catholiche molto devote.

Di qui passò inanzi una giornata per le faticose montagne, et arrivò in Bosna in una terra detta Voinza<sup>13</sup>, dove sono da 150 case christiane miseramente et persone da 550 in circa con presidio e giudice di turchi. Nella sopradetta terra in una montagna ci è un monasterio chiamato Santo Spirito, nel quale habitano da 24 frati fra

---

10 Livno

11 Rama

12 Franjo Baličević (Id. 2. jegyzet)

13 Fojnica

sacerdoti, chierici, laici, et ivi resideva il Monsignore Vescovo di Bosna di felice memoria, al quale l'oratore trovò vivo in detto locho, et si abboccò con esso dolendosi di non esser successo suo coadiutore, come era di bisogno per la confusione et impedimento di quello di Germania<sup>14</sup>, et essendo stato 6 giorni con esso Vescovo l'oratore prese licenza con molte lacrime.

Di qua si partì verso la parte d'Ungharia, lochi posseduti da turchi et tiranni, et il sesto giorno passò il fiume navigabile di Sava, et arrivò ad una terra chiamata Possegha<sup>15</sup>, nella qual terra ci sono da 150 case christiane separate alquanto da turchi, ma sono di in molto maggior quantità quelle de turchi, dove ci è la residenza del governatore di quel contado poseghiense, et ivi ci è stata una chiesa parrocchiale, ma nelle guerre passate d'Ungheria fu abbruggiata funditus et eversa et tutto il borgho, et ivi è sepolto il Vescovo di Bosna<sup>16</sup> predecessore al sopradetto di felice memoria et ivi era sua residenza.

Et hora per grazia di Dio nel detto locho si sono reedificate le case, et accresciuto il numero di christiani da 300 incirca, con li quali l'oratore si trattenne da 4 mesi, et con industria et diligenza sua reedificò la chiesa di legna, havendola provvista di 2 sacerdoti parochi, et ornata detta chiesa di calici et paramenti conforme alla possibilità et povertà del oratore, et nel tempo, che vi dimorò, celebrò ogni dì et predicò et cresmò da 800 persone di quelli popoli circonvicini, che ricorrevano alla sudetta reedificata chiesa.

Di lì si partì alla volta di Velicha<sup>17</sup> villa di 50 case discosta 7 miglia da Possegha, dove ci è un monastero di minori osservanti habitato da 16 frati; dove si fermò l'oratore alcuni giorni visitando quelle parochie, che sono sottoposte al sudetto monastero.

Primo visitò Strasemano<sup>18</sup> chiesa parrocchiale già et hoggi distrutta e disfatta si catholici habitanti oppressi molto da turchi al numero di 200, alli quali i frati del sudetto monastero ministrano i sacramenti con altari portatili, et all'istesso popolo l'oratore ha celebrato et cresmato a 200 persone in circa havendo ristaurato et rifatto la sudetta chiesa con industria et diligenza del'oratore, et lasciandola con comodo ordine.

---

14 Telegdy János

15 Pozsega, Slavonski Pozega (Pozsega megye)

16 Antun Matković (1573-1583). A pozsegai templomban való eltemetésére ld.: Buturac, 1970. 61. p.

17 Velika (Pozsega megye)

18 Strazeman (Pozsega megye)

Doppo visitò la chiesa parochiale di Captolio<sup>19</sup>, dove trovò malamente distrutti l'ornamenti dell'altari, et con le fatiche e poca possibilità dell' oratore ha provisto calice, patena et altre cose necessarie al culto divino, havendovi celebrato più volte, predicato et ministrato il santissimo sacramento della cresima ad 800 persone in circa nella sudetta chiesa.

Di lì si transferì in visita a Vetti<sup>20</sup>, dove si trovano da 120 anime christiane, non essendovi ivi chiesa parochiale per esser stata distrutta funditus et eversa da turchi, et l'oratore celebrò nell'altare portatile, predicò et ministrò il santissimo sacramento della cresima ad 80 persone in circa, infra questo mentre sopragionsero i turchi, et poco mancò che non ammazzassero detto oratore per haverlo visto apparato con la mitra, con haverli dato de bastoni et persovi alcuni denari, et appena si salvò con fugir in bosco.

Di lì caminò tutta la notte l'oratore alla volta di Cuttiovio<sup>21</sup> villa, dove si trovano 200 catholici et una chiesa parochiale fatta di tavole con un curato frate di minori osservanti, trovando in essa ornamenti all' culto divino competenti, et ivi si trattene 4 giorni, dove celebrò, predicò e cresimò da 170 persone in circa, et quivi hebbe l'oratore molto travaglio da turchi con perdita d'alcuni denari.

Di qui si partì et andò alla volta di Nascize<sup>22</sup> tre giornate di camino con molto stento e faticcha, con paura di ladri e d'assassini, dove ci è un monastero de fratti minori osservanti dishabitato e distrutto affatto da turchi. Hora per grazia di Dio redificato per diligenza dell'oratore, et ci habitano da 8<sup>23</sup> frati tra sacerdoti, chierici e conversi, et all'intorno di questo monastero ci sono molti villaggi, nelli quali sono molti christiani di nome, i quali non hanno mai voluto accettare la correzione del Calendario Gregoriano, et per questo diffetto e penuria de sacerdoti et inobedienza loro e per esser naturalmente rozzi, sono diventati quasi nullius fidei sprezzando il sacramento della cresima, dell' unttione, del matrimonio, solo che tenghono il sacramento del batesmo. L'oratore si fermò alcuni giorni fra questi popoli predicandoli la parola di Dio, ammonendoli dell'errori et celebrando ogni dí con molto stento, non havendo potuto ministrar il santissimo sacramento della cresima per haver visto la gente indisposta et dicendo all'oratore che era cosa inventata da esso per ribattizzarli, et così la sudetta gente diedero querela al governatore turcho dicendoli che

---

19 Kaptol (Pozsega megye)

20 Vetovo (Pozsega megye)

21 Kutjevo (Pozsega megye)

22 Našice (Verőce megye)

23 A szám igen nehezen olvasható.

era venuto con nova legge, et se l'oratore fosse stato nelle mani del detto governatore, infallibilmente saria stato ammazzato.

Di qui se ne passò per altri villaggi di varii nomi, come Viglievo<sup>24</sup>, Slatina<sup>25</sup>, Suha Mlacha<sup>26</sup> et altri dove sono molto christiani, ut supra secundum nomen; li quali fra l'altri difetti non hanno accettato la correctione del Calendario Gregoriano, sprezzando ogni sacramento fuor del battesimo, dalla qual gente l'oratore riceve molte ingiurie e villanie, et fermandoci fra di loro molti giorni non fece altro che predicarli la parola di Dio, et in questo s'affaticò procurando provederli di medico spirituale, acciò li potesse ammaestrare et l'ha dato alcuni sacerdoti (tali quali) non potendone trovar né cattivi né boni, né fratte né prete di nessuna sorte. Ma si spera per la venire con il divino aiuto, se il sopradetto monastero di Nasicze resterà, se non lo distrugono però i turchi un'altra volta di rimediar al tutto.

Di qua passò alla volta della città di Cinque Chiese<sup>27</sup> posseduta et habitata da turchi et heretici; città bellissima et in bellissimo sito. Caminò 4 giornati fra l'ottava di Natale con molte fatiche, stento et freddo, accompagnato con un solo frate et alcuni poveri christiani, et arrivò il primo giorno ad una terra vicino al fiume Drava chiamata San Giorgio<sup>28</sup>, intorno di questa terra circumcirca et per la riva di qua et di là del detto fiume Drava sono molti villaggi habitati da varii heretici, luterani, calvinisti et arriani. Qui si trovano alcune chiese antiche parochiale distrutte affatto da turchi, ma non si trova nissun religioso né sacerdote, né pastor di nessuna sorte catholico, ma si bene alcuni luterani et si spaciano per preti, et ministrano i sacramenti non havendo ordine nessuno, anzi tutti questi tali gente ammogliate et con famiglia. Qui l'oratore non ha potuto far nessuna utilità per il gran pericolo delli heretici e turchi.

Andò poi a Cusminze<sup>29</sup>, dove ci è una chiesa parochiale antica, e dove stava un prete raguseo concubinario da molti anni, il quale non volse venire alla presenza dell'oratore, né fece stima alcuna d'esso, nella qual chiesa non vi era vestigio alcuno divino, né meno ornamenti da poter celebrare, dove l'oratore non poté far fontione alcuna per questo mancamento; ma vi predicò 4 giorni di continuo, reprehendendo i vitii e la malitia loro, e quel popolo si sollevò contro l'oratore, et apena scaporno

---

24 Viljevo, Gornje Viljevo (Verőce megye)

25 Slatina, Podravska Slatina (Verőce megye)

26 Suha mlaka, Suha Mlaka (Verőce megye)

27 Pécs (Baranya megye)

28 Sveti Gjuragi, Djuradj (Verőce megye)

29 Kuzminci, elpusztult helység Valpovótól délkeletre (Verőce megye)

i christiani, che andavano in sua compagnia. Ma iusto Dei iudicio quel sacerdote morse fra pochi giorni sine luce et cruce con haver lasciato 5 figli, et hoggidì ha provisto questo luoco di 2 sacerdoti, un'ordinato dal detto oratore, et l'altro dall'antecessore di felice memoria, et l'ha provisto de calici et altre cose necessarie al culto divino.

Di lì passò ad altri villaggi e terre come di sopra habitati tutti da varii heretici, dove bisognò caminar nascosto in tragico secolare essendovi pericolo della vita. Finalmente arrivò l'oratore con sua compagnia alla città di Cinq Chiese il primo giorno dell'anno havendo caminato tutta quella notte, dove fu ricevuto molto caritativamente da quelli catholici se bene occulte, et il giorno sequente andò alla volta d'una chiesiola, la quale era fuor delle mura di detta città quasi mezzo miglio, ivi predicò e celebrò privatamente, et annuntìò la cresima per il giorno sequente, dove celebrò, predicò e cresmò da 120 persone in circa, perchè in tutto non arrivano al numero di 180 di catholici secundum nomen, dove c'hanno case 25. Stette lì con loro da 20 giorni in circa ogni dì predicando e celebrando.

Queste attioni si discopersero alli heretici di varie specie, i quali abandonorno la loro chiesa, la quale anticamente era dell'ordine di San Domenico posseduta dalli predicanti heretici per forza, et corsero tutti alla volta della chiesa, dove era l'oratore per vederlo et sentirlo, era il numero di questi heretici da 3000 in circa, i quali omnino lo volsero vedere con la mitra in testa, et uno d'essi heretici fra tanto popolo disse all'oratore queste parole: Vere Deus bene dictus tibi hanc tiaram posuit super caput tuum, a Domino factum est istud, et est mirabile oculis nostris. Stette lì da 20 giorni, de quali heretici batezzò 6 per non esser stati mai batezzati, et li confermò et li fece contraher di nuovo il matrimonio in facie Ecclesiae, doppo haver vissuto molto tempo nel suo errore, et pregorno a detto oratore tutti questi tali che si fermasse alcuni giorni per non esser stato mai vescovo in quella città, da che il Turco la possiede, et essendo scoperto da turchi il detto oratore fu sforzato partirsi e fuggire; hora per la grazia del Signore Giesù Christo si spera qualche bene per la venire essendo ivi 2 padri della Compagnia di Giesù<sup>30</sup> venuti da Ungheria, i quali arministrano i santissimi sacramenti, se però non son impediti et travagliati da turchi.

Da qui si partì l'oratore per altra via con molto pericolo della vita della provincia chiamata Sirmio<sup>31</sup>, et il terzo giorno arrivò ad Osich<sup>32</sup>, latino si chiama Escechium, città porta sulla bocca del fiume Drava, et ivi si fermorno i christiani, che andavano

---

30 A pécsi jezsuita misszió tagjaira ebben az időszakban: Lukács, Ladislaus: Catalogi personarum et officiorum Provinciae Austriae Societatis Jesu. II. 1601-1640. Romae, 1982. 152., 162., 195., 210., 225., 246., 260. p.

in compagnia dell'oratore, et solo andò accompagnato da un altro frate suo compagno, et visitò tutti quelli villaggi dispersi in qua et là, dove si trovano molti catholici, et alcune chiesiole parochiale misere e 4 o 5 sacerdoti in tutto, dove il detto oratore stette alquanto predicando, celebrando et cresmò da 1020, e questo nella chiesola di Babscha<sup>33</sup>, nella chiesola di Gliubo<sup>34</sup>, nella chiesa di Hierme<sup>35</sup>, nella chiesa di Sot<sup>36</sup>, tutte le quali chiese sono di legno, et li curati di queste non rendono obediencia a nessuno, né hanno riconosciuto l'oratore per il vescovo.

Di qui passò alla volta di Belgradi<sup>37</sup>, questa è una fortezza maravigliosa situata sulla ripa del Danubio<sup>38</sup>, alla bocca, dove entra il fiume Sava, intorno della quale fortezza ci è un borgo grande, si dice dalli intelligenti, ci siano drento [!] 120 000 persone di turchi, scismatici, giudei et altre nationi. Ivi sono dentro 120 moschee di pietra eccettuando quelle di legno. Dentro in questo borgo sta il governatore supremo e gran giudice e molta nobiltà di turchi et militia, et ivi è gran traffico di mercantia.

In detto borgo ci sono da 35 o 40 botteghe di mercanti ragusei et altre sorti di nationi catholice, et in tutte ascendono al numero di 500 persone, fra mercanti schiavi catholici e foristieri. Ivi ci è una chiesola piccola, dove stanno 2 frati di minori osservanti di Bosna, e da quel tempo che fu presa da turchi la sopradetta fortezza insin a hoggi di, hanno havuto la cura dell'anime i sopradetti frati, la chiesola sopradetta è ben provvista dell'ornamenti e cose pertinenti e necessarie al culto divino. Qui l'oratore è stato a predicare 3 quadragasime continue, et ha crismato da 260 persone in circa in più volte, et cantato la messa solennemente più volte, et la maggior parte era nel sudetto luoco la residenza del oratore per esser in luoco più sicuro de turchi, che non è simile in tutta Turchia.

Di qua passò per il Danubio in barca per la volta di Samandria<sup>39</sup>, città posta su la ripa del Danubio, et ...<sup>40</sup> visitò quelle poche anime christiane, che in tutto al

---

31 Szerémség, Srijem

32 Eszék, Osijek (Verőce megye)

33 Babška, Bapska (Szerém megye)

34 Ljuba (Szerém megye)

35 Talán a környéken levő harmadik fontos plébániával, Erdevikkel azonos (Szerém megye)

36 Sot (Szerém megye)

37 Belgrád, Beograd

38 Duna (folyó)

39 Szendrő, Smederevo

numero di 7 case ascendono con 45 persone, dove ci è una chiesola con un altaretto ornato di parati al culto divino necessarii, dove l'oratore stette 5 giorni celebrando e predicando, et crismò da 24. Qui pure vi è un parochiano di minori osservanti di Bosna, ma né in questa chiesola, né in quella di Belgradi non ci è fonte battismale, né ci si conserva il santissimo sacramento per il pericolo de turchi.

Di lì si partì un'altra volta per Belgradi, et pigliando licenza da quelli catholici ritornò per via della provincia di Sirmio con molto pericolo della vita di turchi, ladri, scismatici et assassini perchè è paese molto sottoposto a simil gente, et arrivò un'altra volta a Nienze<sup>41</sup>, et ivi stette 4 giorni predicando e celebrando, et poi andò alla volta d'una villa detta Cerna<sup>42</sup> discosta 10 miglia da Nienze, dove trovò un prete, Dio lo sa come, che amministrava i santissimi sacramenti a quei catholici, il quale non fece stima dell'oratore, et la chiesola, che ci è, fu visitata, et trovò i parati al culto divino malamente accomodati. Qui ci è un buon numero di christiani secundum nomen, i quali non hanno manco accettato la correzione del Calendario Gregoriano, et sono gente dura cervice et molto barbara. Qui stette l'oratore da 5 giorni fra di loro predicandoli la parola di Dio et celebrando, persuadendoli l'obedienza della Santa Chiesa Catholica Romana, et l'accettare l'altri sacramenti, i quali si sollevorno contro dell'oratore quasi la maggior parte, che poco mancò, che non l'ammazzassero su l'altare, et a pena che finì la messa, l'arrivorno i turchi adosso, i quali eran stati chiamati dalla sudetta gente con dir che l'oratore era venuto a predicare la nova fede et novi costumi, et ne riceve molte ingiurie e percosse in quel giorno, et finalmente li tolsero il cavallo, et all'ultimo se ne fuggì in certi paludi, dove bisognò tutt'il giorno caminarlo ad acquazzo, et arrivò ad una terra, dove c'erano alcuni christiani dell'istesso rito, senza nessun, che l'amministrasse i sacramenti, et stette pur fra di loro 2 giorni, et li battezzò da 25 putti l'oratore con proprie mani, né potè far altra funtione, perchè non vi è luocho al culto divino approposito per esser pericoloso di turchi, ladri et assassini.

Arrivò poi a Giacomo<sup>43</sup>, latine Diaconense, fu vescovato anticamente, a Selza<sup>44</sup> et altre ville diverse, dove si trovano chiesole antiche distrutte, et quivi sono molti catholici in buon numero, ma ben barbari di costumi, ai quali ha provisto l'oratore di sacerdoti 3 frati di minori osservanti, provedde anco con la sua povertà calice,

40 Szakadás miatt egy szó olvashatatlan.

41 Njemci, Nijemci (Szerém megye)

42 Cerna (Szerém megye)

43 Diakóvár, Djakovo (Verőce megye)

44 Selci, Selci Djakovački (Verőce megye)

parati et altari portatili et altre cose necessarie al culto divino. Stette l'oratore fra di loro 8 giorni predicandoli, celebrando, et cresmò da 400 putti, non havendo cresmato nissun adulto, per chè sprezzano questo sacramento burlandosene e riddendosene.

Di qui passò il quarto giorno a Velicha<sup>45</sup> monasterio già sopradetto di minori osservanti di Bosna, et ivi stette da 9 mesi in circa andando per quelli villaggi intorno del fiume Sava, i quali sono in buon numero, ma ben ignorante gente plebea, rozza e barbara, non sono troppo obediante alla Chiesa, digiunano grandemente quasi tutte le vigilie comandate in pan et acqua, ascoltano la messa et predica volentieri, ma non si curano più di nissun altro sacramento, eccetto il battesimo, et ci è fra di loro una superstitione, che non si vogliono cresmare, né pigliar la cenere il primo giorno di quaresima, particolarmente quelli, che sono maritati, perchè dicono questo esser causa del divortio, et dicono esser nova inventione, et che ab antiquo mai fu, et l'oratore s'affaticò molto di levarli questo errore, et si spera per la venire che non seguirà simile errore.

Procede questo dalla penuria di sacerdoti e cure, et di più stanno in questo errore di non essortar a putti, né meno dedicarli al culto divino, come di farli far sacerdoti, et si contentano più presto che si faccino turchi. Ma l'oratore ha provisto di sacerdoti tali quali, et si è molto affaticato con grandissimo stento, travaglio e disgusto, et quanta mala passus est, Deus scit, qui omnia iudicat.

Poi ritorno un'altra volta a Belgradi per il fiume Sava 10 giorni di camino, et quella quaresima predicò a quelli christiani, dove si suscitò in questo mentre lite fra catholici e scismatici, ovvero metropolitano detto valadica, il qual pretende esser prelado e padrone di quelli catholici che sono fra turchi, et li chiamò in presenza del vesiero, ovvero consigliere detto Ali Pascia<sup>46</sup> di Buda et supremo generale da Constantinopoli sin a Buda, padrone assoluto di tutto quel paese pretendendo detto Metropolitano haver da catholici un certo tributo da ciascheduno un giulio, et contratto matrimonio in caso un scudo, e chi doi volte 2 scudi, et così va discorrendo.

Fu questa lite molto spaventevole e tremenda a christiani essendo loro di molto manco numero de scismatici et poverissimi, si mosse da carità et a preghiere dell'oratore un certo Gasparo Gratiano<sup>47</sup>, ambasciatore del Gran Turcho, et si fece

---

45 Velika (Pozsega megye)

46 Kadizade Ali vezír budai pasa (1602-1604, 1605-1609, 1614-1616). Fekete Lajos: Budapest a török korban. Bp., 1944. 217. p.

47 Gasparo Graziani a szultán bécsi követe, később moldvai vajda.

avvocato de catholici, et adopròsi tanto con il sudetto Pascia et altri 4 pascia e 2 cadi giudici supremi, che vinse la lite, et si detta la sentenza a favor de catholici, ma con perdità di 50 scudi, et determinorno che il sudetto scismatico superiore de catholici non li desse fastidio, et così li .....<sup>48</sup> turcheschi, come si possono vedere che sono in mano dell'oratore, ma con questo che l'oratore mai pigli quatrini da nessun catholico, come de fatto mai ha havuto un minimo quatrino.

Et non dimeno per hora è tornata la lite, et un'altra volta il detto Scismatico raccoglie il sudetto tributo, per chè i turchi non stanno su li termini, et l'anno passato pigliò da molte parti, dove stavano catholici, ma non da tutti, se bene si dubita che travagliarà un'altra volta a tutti e specialmente all'oratore, perchè i turchi fanno la raggione, a chi a più denari.

Finito questo l'oratore tornò a Bagnaluca<sup>49</sup> in Bosna, dove fa residenza il pascia di quel regno, al quale bisognò andar in presenza a portarli presenti, se bene di poco valore, et li mostrò il breve del Gran Turcho<sup>50</sup> et altri governatori che possa far funtioni episcopali e predicar pubblicamente la parola di Dio, et visto che hebbe, li dette licenza, quali brevi et licenze l'oratore si ritrova, come si possono veder; ritornò il detto oratore a Bagnaluca a far il suo officio, et stette là da 15 giorni celebrando et predicando etiam in presenza di turchi, non essendo in quel loco chiesa, se non in una campagna, et con un altaretto portatile faceva i funtioni, dove né patì molti disaggi, e cresmò da 523 persone, per grazia di Giesù Christo si liberò un indemoniato.

Di qui se ne partì, et andò alli confini Comnanovi<sup>51</sup>, Camengrad<sup>52</sup>, et Vodičevo<sup>53</sup>, Dragottina<sup>54</sup>, Gozaraz<sup>55</sup>, Maidan<sup>56</sup>, Motiche<sup>57</sup>; tutti questi sono villaggi et terre grosse, dove habitano christiani con molto stento, et la maggior parte sono

---

48 Olvashatatlan írás.

49 Banja Luka

50 Valószínűleg I. Ahmed (1603-1617)

51 Nem sikerült azonosítani.

52 Kamengrad

53 Vodičevo

54 Dragotinja

55 Kozarac

56 Stari Majdan

57 Motike

soldati, fra i quali stette 3 mesi celebrando, predicando e persuadendoli anco che lasciassero l'arte militare, e da loro ne hebbe l'oratore molte ingiurie con pericolo della vita, né ha potuto far altra profitto in questo caso solennemente, che cresimò da 8300 in circa in tutti quelli villaggi et terre disperse per le montagne et valli, molto miseramente li administrano i sacramenti frati detti minori osservanti di Bosna, et son divisi in 7 parochie, né fra tutte queste gente si trova chiesa di nessuna sorte, che sia coperta, né il turcho permette, ma si celebra in montagne e selve con altari portatili, et sono competentemente conservati nell'administratione di sacramenti.

Tornò l'oratore a Bagnaluca e stette lì alcuni giorni, et andò in Bosna per la morte di Monsignore Vescovo di Bosna, et ivi s'abboccò con quelli padri, che lo proposero per coadiutore a Vostra Santità, i quali l'abbraccioro et lo ricevono in luoco del Vescovo, dove stette alcun tempo a Voiniza<sup>58</sup> sopradetta, et di lì si partì l'oratore per un'altra volta a travagliare per amor di Giesù Christo verso Salina<sup>59</sup>, Modrizzia<sup>60</sup>, Radunovze<sup>61</sup>, Derventa<sup>62</sup>, Maervaz<sup>63</sup> et molti altri villaggi et terre discoste l'una dall'altra giornate, si sperse molto miseramente per le selve et montagne sassose, dove habitano molti catholici assai devoti e ben instrutti; et fra di loro dimorò l'oratore alcuni mesi predicandoli la parola di Dio et celebrando per quelle ville con altar portatile per non esserci chiesa di nessuna sorte in tutto quel paese, né il turcho permette fabricarci, eccetto 2 monasterii di frati minori osservanti di Bosna et questi miseramente fatti, et cresmò da 7000 persone e 300 persuadendoli all'obedienza della Santa Chiesa Romana, perché vivono in pericolo fra li scismatici et turchi circumcirca, et quanta mala orator passus est, nota sunt Deo.

Di lì l'oratore ritornò a Saline<sup>64</sup>, dove ci sono 2 monasterii<sup>65</sup> de minori osservanti, habitati da 25 frati tra sacerdoti, chierici e conversi, vivono competentemente in osservanza, et detti frati hanno la cura delle sopradette anime, dove l'oratore si fermò alcun tempo, essortandoli all'osservanza, et altre virtù, specialmente delle

---

58 Fojnica

59 Tuzla

60 Modriča

61 Radunice

62 Derventa

63 Majevac

64 Tuzla

65 Salina inferior (Donja Tuzla) és Salina superior (Gradovrh)

lettere, per essercine pochissime; fece l'oratore ordinatione, et ordinò da 12, tra li quali fece 3 sacerdoti, ma di poche lettere per estrema necessit , l'essort  che tenessero il seminario de putti christiani, che sono al numero di 20 et l'ha provisto un maestro di grammatica, che   il vicario dell'istesso monasterio; celebr  tre volte pontificalmente taliter qualiter per non haver tutti l'ornamenti necessari per tal funtione, et crem  da 4090 persone.

Di li si part , et and  alla volta di Gostiglia<sup>66</sup>, villa di christiani, posta in una montagna asprosa, et camin  tutta la notte per paura de turchi, dovendo passar per villaggi e luochi d'essi; et arriv  a Juoglio<sup>67</sup> pure villa de catholici, et ivi stette 3 giorni, celebr , predic  e crem  da 25 persone essortandoli, che si mantenessero nella fede catholica, perch  stanno in molto pericolo essendo ivi circumcirca terre grossissime di turchi.

And  di li alla volta di Piombo<sup>68</sup>, terra di catholici, nella quale ci sono da 150 case con 500 christiani utriusque sexus con presidio e giudice di turchi, et ivi   un monastero d'osservanti minori di Bosna, nel quale sono da 22 frati tra sacerdoti e conversi. In questo monastero ci   una imagine della Madonna Santissima, dicesi esser dipinta da San Luca all'antica di gran miracolo e maggior stupore e ammiratione ai turchi e divulgata la forma di questo etiam sino a Constantinopoli per tutti quei paesi, la qual imagine si porta in processione il giorno dell'Assonta, 2 miglia discosto ad una chiesiola posta in una montagna, con grandissimo concorso de catholici et altri al numero di 3000 o 4000 di diverse nationi e lochi, et ivi fa molti miracoli, evidentissimi con sanar stropiati, liberar indemoniati et guarir infermi de turchi e scismatici, che vi concorrono in gran numero; et ivi l'oratore predic  ogn'ann' in presenza di turchi e tutti quei popoli in una campagna, dove si congregano tutti i peggior turchi di quei lochi e provincie, et per la pacifica quiete di detta solennit  bisogna presentar a signori e grandi di quei lochi, che alle volte non bastanno 50 n  100 scudi.

And  doppo alla volta di Varez<sup>69</sup> terra di 150 case in circa con 360 Christiani utriusque sexus, et qui si cava grandissima quantit  di ferro, et ivi sta un governatore e giudice de turchi con il presidio ; in detta terra ci   una chiesiola fatta di legne, ornata di parati per il culto divino competenti; vi   per curato un'frate di minori

---

66 Gostilja

67 Tuholj

68 Olovo

69 Vareš

osservanti. Qui l'oratore si fermò alcuni giorni, celebrò, predicò, cresmò da 100 persone in circa.

E di poi l'oratore andò alla volta di Seraglia<sup>70</sup>, terra grossissima e principalissima di tutto quel regno, habitata da turchi dicesi esservi da 25000 case in circa con grandissimo numero d'infideli, et non dimeno ivi habitano alcuni mercanti catholici, i quali ascendono al numero di 300 et ivi ci è una chiesoletta e cappelletta nascosta, provvista et ornata di cose necessarie ad culto divino competentemente ci sta in essa un frate minore osservante per curato. Qui l'oratore stette alcuni giorni, celebrò, predicò e cresmò da 120 persone in circa.

Alla fine arrivato a Voeniza<sup>71</sup>, fece l'ordinatione per più volte secondo il bisogno, et per mancamento de soggetti ne ordinò 30 solamente, fra quali fece 12 sacerdoti et 2 preti secolari.

Havrà l'oratore visitato molti altri villaggi et lochi di catholici, ma per la peste, che in sudetto paese regnava, non ha potuto.

I christiani, che in dette provincie e regni vivono, apresso poco per quanto si è potuto saper confusamente, ascendono al numero di 30000 nel regno di Bosna, bona parte d'essi molto devoti e fermi nella santa fede. Però non si è potuto saper il numero preciso similmente in Savo nel contado posachiense et diaconense, ascendono, per quello s'intende, al numero di 12000 christiani utriusque sexus.

I frati minori osservanti di Bosna hanno governato quest'anime, i quali sacerdoti arrivan al numero di 218 et 10 preti secolari. In Bosna però non ci è altro che frati, perchè i turchi già in tanto longho tempo conoscono l'habito di detti frati, i quali hanno privilegii da Gran Turchi di potervi habitare; che s'essi non fossero, in quel regno tutti sarian turchi.

Nelle provincie sopradette non vi è chiesa nessuna catedrale né clero né meno vestigio alcuno di residenza non havendo havuto l'oratore loco determinato da risedere, si com'hanno havuto i suoi predecessori la residenza in particolari monasteri assegnatili, si come appare nelle bolle di Sommi Pontefici.

L'oratore non ha potuto mai consecrar la cresma per la penuria de sacerdoti et per l'impedimento de Turchi, i quali sono in gran numero quotidianamente in detti monasterii, et per l'incomodità delle cose necessarie e pertinenti e necessarie [!] a simil offitio. Ma il detto oratore lo provvedeva con grandissime fatiche d'altri vescovi discosti da detto regno da 8 et 10 giornate, et così hanno fatto i suoi antecessori, e se farà sin che Sua Divina Maestà provvederà altro rimedio. In queste pro-

---

70 Szarajevo, Sarajevo

71 Fojnica

vincie non vi sono schole in nessun loco, né il turcho permette, né ci è homini secolari di nessuna virtù né maestri.

Nelle sudette provincie e regno né l'oratore né meno i vescovi suoi predecessori hanno mai portato habiti episcopali, et sono andati sempre vestiti con l'habito della reglione [!], perchè in altra maniera non si puol viver per il pericolo della vita, che ogni giorno li sopra sta. Meno l'oratore ha havuto mai entrate di nissuna sorte, eccetto la carità quotidiana per il vitto, non come vescovo, ma come frate privato, et questo anche molto miseramente, essendo sempre stato senza servitù alcuna, nè meno compagnia, a pena solo con un'frate, che andava con l'oratore, et stando nel monastero meno quanto poteva havere.

I travagli, calamità et avversità, che l'oratore ha patito, li tace, rimettendoli a Sua Divina Maestà, che sa il tutto, et al giudizio di Santa Beatitudine, che con la sua prudenza puol immaginarsi, quali siano stati nel quinquennio della visita del oratore secondo la sopra detta relatione, come la verità del passato et fatto in essa si racconta, offerendosi però pronto sopportar maggiori per la venire ad honore et gloria di Dio et per amor di Santa Chiesa.

[*Külzetén más kéztrással:*] Scardonensis relatio exhibita per procuratorem expeditum in litteris hac die 7 Julii 1624.

## II.

### Toma Ivković püspök jelentése (1630)

*Archivio Segreto Vaticano, Congregatio Concilii, Relationes Dioecesium Vol. 723:  
Scardonensis 1630. Eredeti.*

Beatissime Pater.

Post humilima beatorum pedum oscula.

Ne meo deesse videar officio, proposui per aliquem ex meis procuratoribus Sanctitati Vestrae, quidquid hoc triennali spatio et amplius in hac mea cura animarum actum sit, sub brevitate recensere. Et antequam ad alia descendam, prius breviter tangere mihi visum fuit civitatis et ecclesiae cathedralis statum ac conditionem.

Civitas igitur scardonensis<sup>72</sup> posita est in meditullio Dalmatiae, id est ubi Liburnia<sup>73</sup> finem facit et Dalmatia incipit, quam Titius fluvius<sup>74</sup> abluit, nec a mari Adriatico adeo distat. Ecclesia eius cathedralis sub nomine Sanctae Mariae solo iacet, quam turcarum rabies in dictae urbis expugnatione prostravit.

Habitatores scardonenses sunt turcae, exceptis tamen 13 domibus christianorum, nec plures quam 6 habet in toto suo districtu parochias, quarum prima est ipsa Scardona cum pagis circum adjacentibus, quae habet domus circiter christianorum 100, ecclesias autem plurimas, sed dirutas.

Secunda nominatur Cozulovo polije<sup>75</sup>, et continet domus pariter christianorum 248, ecclesias 22 semidirutas.

Tertia vocitatur Bucoviza<sup>76</sup>, complectitur domus 193 in circa, ecclesias 10, ex quibus 3 extant, in quibus sacra peraguntur.

Quarta vocatur Petri planities<sup>77</sup>, quae in se claudit domus 268, ecclesias 5, quarum noviter 3 reaedificatae sunt.

Quinta Smino<sup>78</sup> nuncupata, habens domus 288, ecclesias 9, quarum 2 extant integrae, sed sine vestibis sacris.

Sexta dicta Otiblichi<sup>79</sup>, habet domus 140, ecclesias dirutas 5. In his omnibus parochiis praeter dictas domus christianorum habentur plurimae aliae schismaticorum et turcarum. Hae autem parochiae suum numerum potius a curatis, quibus subsunt, sumpserunt, quam quod tot antiquitus extiterint, cum certum sit tot antiquitus extitisse parochias, quot ecclesiae in hac relatione nominantur.

In his parochiis diversis vicibus, quibus eos visitavi, ad 4700 sacro confirmationis sacramento roboravi.

In hac autem scardonensi dioecesi, praeter unum monasterium fratrum minorum de observantia nullum aliud nec religiosorum virorum, nec monialium habetur. Item nulli canonici, nullae ecclesiae collegiatae, nulli redditus. Et haec quantum ad statum ecclesiae scardonensis.

---

72 Scardona, Skradin

73 A horvát tengermellék latin neve.

74 Krka (folyó)

75 Kozulovo Polje (egykori plébánia Benkovactól keletre)

76 Bukovica

77 Petrovo Polje

78 Zmino (ma Muc)

79 Otiblići (ma Promina)

Quantum vero ad administrationem bosnensem attinet, bis totam dioecesim visitavi, nec ullum locum aut angulum praetermisi, quem personaliter, et quidem cum periculo non visitavi, et in hac mea visitatione ad 30758 confirmavi, tam iuvenes, quam iam senio confectos. Reliqua non repeto, suppono enim a meis praedecessoribus fusius omnia esse enarrata.

Casus autem, qui in partibus istis occurrunt, sunt

et primo incendiarii; secundo manentes in praesidiis turcarum, ab iisque stipendia habentes, et christianis damna inferrentes. Tertio raptores puerorum, qui turcis eos vendunt. Quarto matrimonia contracta in tertio et quarto gradu. Quinto de iis, qui a fide recedunt et uxores christianas secum compellunt manere, sinentes illas catholice vivere, quibus utrum sacramentum Eucharistiae sit ministrandum. Et hi casus frequentissimae occurrunt, a quibus absolvere facultatem non habeo.

[*Külzetén:*] Relatio episcopatus scardonensis et administrationis regni Bosnae.

[*Más kézírással:*] Exhibita per procuratorem in Urbe existentem, admissum ex gratia Sancti Nostri Patris vigore decreti in Congregatione de Propaganda Fide facti.

Die 10. Julii 1630. fuerunt datae literae. Quod vero ad uxores fideles, quae cum viris infidelibus cohabitare compelluntur, posse Amplitudo Tua eis sacramenta ministrare, quatenus ita sine Creatoris contumelia cohabitare possint. Quod reliquum est, etc.

### A Congregatio Concilii válasza (1630)

*Archivum Congregationis pro Clericis, Liber Visitationum Sacrorum Liminum, Vol. IV.  
(1626-1635) fol. 200v-201r. Regisztrum.*

Scardonensi Episcopo.

Reverendus Nicolaus Cacich clericus macariensis dioecesis, quem Amplitudo Tua ad visitanda Sacrorum Apostolorum limina in procuratorem elegit ex speciali gratia Sanctissimi Domini Nostri ad munus sibi iniunctum obeundum admissus, illi satisfacit, nam dicta sacratissima limina visitavit, et istius ecclesiae scardonensis et administrationis regni Bosnae ea retulit, ex quibus Eminentissimi Patres Amplitudinis Tuae vigilantiam ac zelum in Domino commendarunt, divinam clementiam laudantes, quod gregi pene disperso pastorem talem constituerit, qualis aliquando

Deo dante intactum ad ovile reducere queat, et sperantes eius Amplitudinem in futurum numerum fidelium ardenti charitate aucturam, multas oves ex immani luporum ore abstracturam, strenuissimumque pugnatorem pro suo suaeque ecclesiae iure tuendo se ostensuram, nihil aliud ei iniungendum existimarunt, sed impertiti sunt eius confessario facultatem, ut iniuncta salutari poenitentia ipsam absolvere possit a suspensione forsitan incursa, eo quod haec sacratissima limina tempore perfinito non visitaverit, secumque super irregularitate, si quam hac de causa contraxerit, dispensare, fructusque indebite perceptos eidem condonare. Quo vero ad uxores fideles, quae cum viris infidelibus habitare compelluntur, posse Amplitudinem Tuam eis sacramenta ministrare, quatenus ita sine Creatoris contumelia cohabitare possint. Quod reliquum est, Deum precamur, ut Amplitudinem Tuam in vinea Domini desudantem diu servare dignetur inco1umem.

Romae die 10. Julii 1630.

### III.

#### Pavao Posilović püspök jelentése (1645)

*Archivio Segreto Vaticano, Congregatio Concilii, Relationes Dioecesium Vol. 723: Scardonensis 1645. Összefoglaló az eredetiről.*

Signor Cardinal Cornaro.<sup>80</sup>

Visita di Monsignor Fra Paolo vescovo di Scardona del suo vescovato e di quello di Macarsca<sup>81</sup> per esser il Vescovo proprio impedito di farla per infermità e vecchiaia. Nella quale da conto di tutte le città e parochie, che sono in queste diocesi; le città sono 17, le parochie 43 e del numero delle case di turchi e scismatici è 6608, di quelle di catholici di rito latino, che sono in tutto case numero 5201. Non ha potuto visitar tutta la sua diocese, perchè haveva la peste in una parte. Da finalmente conto di christiani da lui chresimati e sono al numero.

Case di christiani .....	5201
Turchi e scismatici .....	6608
Città .....	21

---

80 Frederico Cornaro bíboros († 1653). HC. IV. 11. p.

81 Bartol Kačić-Zarković macarscai püspök (1615-1645)

Chiese .....	43
Conventi di frati minori osservanti.....	5
Chresimati.....	18606

Die 21 Augusti 1645 Congregatio 16.

Retulit Dominus Cardinalis Cornelius visitationem Reverendissimi Patris Fratris Pauli episcopi scardonensis factam in macariensi episcopatu nomine eius episcopi ac nomine proprio in suo, in qua visitatione describit cunctas civitates ac parochias predictorum episcopatum et numerum domorum catholicorum ibi degentium, ac numerum ab eo confirmatorum. Etc.

Die 16. Decembrii 1645. Sacra Congregatio censuit dari debere attestationem visitationis sacrorum liminum in Congregatione pro 15. quadriennio, prout data fuit, et in registro litterarum continetur.

[Külzetén:] Scardonensis visitatio sacrorum liminum pro 15. quadriennio.

#### IV.

#### Pavao Posilović püspök jelentése (1648)

*Archivio Segreto Vaticano, Congregatio Concilii, Relationes Dioecesium Vol. 723:  
Scardonensis 1648. Eredeti.*

La visita fatta da Monsignor Fra Paolo Posilovich vescovo di Scardona e vicario apostolico inter flumina Save et Drave et ancora nel vescovato suo così nell'administratione sua del 1648.

Crisma.

Ali 23. di Agosto a Rastich <sup>82</sup> .....	numero 196.
Alli 24. Agosto nel medesimo luogo.....	numero 131.
Alli 8. di Settembre nella chiesa di Natività della Madona in Cutievo <sup>83</sup> .....	numero 121.

---

82 Rastić, egykori plébánia Slavonski Brod mellett (Szerém megye)

83 Kutjevo (Pozsega megye)

- Alli 20. Settembre in luogo di Nasizza<sup>84</sup>, nel convento di fratti minori osservanti, et in chiesa di San Antonio ..... numero 21.  
Nella parochia di Dugho Sello<sup>85</sup> è una chiesa chiamata San Luca, coperta.  
Alli 18. Ottobre in Dugho Sello in chiesa di San Luca ..... numero 281.  
Alli 19. Ottobre in Dugho Sello ..... numero 161.  
Alli 20. Ottobre in Mancovich<sup>86</sup> ..... numero 65.  
Ali 21. nelle città di Slatina<sup>87</sup> ..... numero 14.  
Alli 1. di Novembre nel villaggio di Motično<sup>88</sup> ..... numero 48.  
Alli 2. Novembre nel convento di San Agostino<sup>89</sup> de fratti minori osservanti ..... numero 120.  
Alli 26. Novembre in Possegha<sup>90</sup> in chiesa de Spirito Santo ..... numero 191.

Nell vicariato di Monsignor Vescovo<sup>91</sup> di Belgrado, con la sua licenza ho fatto in più luoghi la visita, e la crisma del 1648.

#### Crisma.

- Alli 8. di Dicembre in Onezzo<sup>92</sup> ..... numero 12.  
Alli 9. Dicembre in Sen Miaglio<sup>93</sup> ..... numero 96.  
Alli 10. Dicembre in Azzo<sup>94</sup> ..... numero 81.  
Alli 11. Dicembre in Balogha<sup>95</sup> ..... numero 92.

- 
- 84 Našice (Verőce megye)  
85 Dugoselo, Dugo Selo Lukačko (Verőce megye)  
86 Valószínűleg Noskovci (Verőce megye)  
87 Slatina, Podravska Slatina (Verőce megye)  
88 Motičina (Verőce megye)  
89 Velika (Pozsega megye)  
90 Pozsega, Slavonski Pozega (Pozsega megye)  
91 Marin Ibrišimović belgrádi püspök (1647-1650)  
92 Nem sikerült azonosítani.  
93 Valószínűleg Szentmihálypuszta Lad határában (Somogy megye)  
94 Nem sikerült azonosítani.  
95 Vagy Balogd puszta, Böhönye mellett, vagy pedig Beleg (Somogy megye)

Nella Parochia di Balatin<sup>96</sup> 1648.

In Vigio<sup>97</sup> è una chiesa coperta, è una discoperta.

Alli 20. Dicembre nel villaggio di Vigio.....numero 263.

Alli 21. Dicembre in chiesa della Madona nel medesimo villaggio .....numero 312.

Ali 22. Dicembre nell villaggio di Bagni<sup>98</sup> .....numero 136.

Nel medesimo vilaggio è una chiesa distrutta quasi tutta.

Alli 24. Dicembre nel villaggio di Socholazz<sup>99</sup> .....numero 294.

Nel villaggio di Andacio<sup>100</sup> sono li padri giesuiti capellani<sup>101</sup>, et è una chiesa chiamata l' Assonta coperta e ben accomodata.

Alli 25. Dicembre nel istesso villaggio .....numero 56.

Nella parochia di Totinazz<sup>102</sup> è una chiesa coperta, e ben accomodata, la quale si chiama Madona.

Alli 26. Dicembre nel villaggio Babot<sup>103</sup> .....numero 18.

Alli 27. Dicembre nel villaggio di Totinazz.....numero 301.

Alli 28. Dicembre nel villaggio di Sumucivazz<sup>104</sup> .....numero 36.

Alli 29. Dicembre nel villaggio di Sardi<sup>105</sup> .....numero 101.

Nel convento di Rama<sup>106</sup> nella mia administratione del 1649.

Alli 11. di Aprile in chiesa di San Pietro.....numero 110.

---

96 Nyilván a Balatontól délre fekvő plébániákra gondol.

97 Nem sikerült azonosítani.

98 Talán Bonnya (Somogy megye)

99 Talán Szorosád (Somogy megye)

100 Andocs (Somogy megye)

101 Az andocsi jezsuita misszió tagjai 1648-ban: Horváth János, Burián Lukács, Tóth Gergely. Lukács, Ladislaus: Catalogus personarum et officiorum Provinciae Austriae S. I. III. (1641-1665). Romae, 1990. 215. p.

102 Talán Lengyeltóti (Somogy megye)

103 Talán Somogybabod (Somogy megye)

104 Talán Somogyvár (Somogy megye)

105 Talán Somogysárd (Somogy megye)

106 Rama (Hercegovina)

Questo è la terra del mio vicariato apostolico inter duo flumina Savum et Dravum, e questo l'mio vicariato è durato dai anni e mezzo, e la Sacra Congregazione di Propaganda Fide lo ha conferito novamente al Monsignor Vescovo di Bosna<sup>107</sup>, io son restato senza nulla, essendo mio vescovato destrutto, e mandato in mall' hora dalla Serenissima Republica Veneta, abruzzate le città, li villaggi dove non si trova per adesso in tutto quello vescovato una persona vivente, e già sono sei anni che questa ruina è statta di quell' vescovato di Scardona, confinante con la Dalmatia, et in partibus turcharum.

*[Más kézírással:]* Die 12. Novembris 1650. Sacra Congregatio censuit dandam esse attestationem visitationis sacrorum liminum in Congregatione pro 22. triennio.

*[Külzetén:]* Scardonensis relatio status ecclesiae pro 22. triennio.